

eucaristica. Non si tratta di una traduzione letterale del testo greco (che indica "portare verso" e quindi "indurre") bensì di una forzatura motivata da esigenze pastorali e teologiche. Per dirla con parole di papa Francesco, "dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo". Nel testo del Padre Nostro c'è un'altra modifica, questa volta dovuta ad una corretta traduzione della versione latina: l'aggiunta della congiunzione "anche" nella frase "**Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori**" (così anche la versione spagnola e quella francese). Non viene invece corretta quella che il noto esorcista padre Gabriele Amorth definiva una "traduzione erronea" del testo del Padre nostro, quel "liberaci dal male" che per molti esperti (tra i quali gli esorcisti) dovrebbe essere tradotto correttamente con "liberaci dal maligno".

#### LINGUAGGIO "INCLUSIVO" E "CORRETTO"

Per quanto riguarda il *Confiteor* ("Confesso...") durante l'atto penitenziale, si è optato per un linguaggio "inclusivo" e "politicamente corretto": dove si diceva "Confesso, a Dio onnipotente e a voi fratelli...", dovremo dire "**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...**". Il termine "sorelle" (assente nell'*editio typica* del 2000 e in quella del 2008) viene inserito anche in altre preghiere dove il Celebrante diceva solamente "fratelli". Come ad esempio nell'invito del Celebrante dopo la presentazione dei doni, dove si dirà: "Pregate fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito...". Così nel ricordo dei defunti: "Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione".

Un'altra novità importante riguarda l'atto penitenziale. Non è più previsto l'uso dell'italiano "Signore pietà" e "Cristo pietà" ma, anche per l'assemblea, le formule in lingua greca: "**Kýrie, eléison**" e "**Christe, éleison**". Anche l'invito del celebrante al momento della pace cambia leggermente. Non sentiremo più "Scambiatevi un segno di pace" ma "**Scambiatevi la pace**". L'epiclesi della Preghiera eucaristica II (la più utilizzata) cambia, con l'aggiunta della parola "rugiada". Il celebrante dirà dunque: «santifica questi doni con la **rugiada del tuo Spirito**». L'invito alla Comunione cambia l'ordine delle frasi: non più "Beati gli invitati... Ecco l'Agnello di Dio..." ma "**Ecco l'Agnello di Dio... Beati gli invitati...**", per fedeltà al testo latino.

## Preghiamo la "Madonna della Salute" per chiedere la guarigione



Dopo che a Venezia fu portata la peste anche se l'ambasciatore Mantovano fu subito isolato fu costruita questa Basilica e gli fu assegnato il nome di Madonna della Salute, nei secoli a venire sono state dedicate molte novene e preghiere di ogni genere alla vergine con testimonianze di guarigioni spontanee.

Questa preghiera alla Vergine è molto potente per via delle numerose testimonianze e come una novena va ripetuta per nove giorni consecutivi, ovviamente è la fede che può far avere una Grazia perché una preghiera forzata o detta solo per ricevere qualcosa in cambio è solo un susseguirsi di parole vuote.

**1- Vergine santissima**, che sei venerata con il dolce titolo di Madonna della salute, perché in ogni tempo hai lenito le umane infermità: ti prego di ottenere a me e ai miei cari la sanità del corpo o almeno la forza di sopportare le sofferenze in unione ai patimenti di Cristo Redentore. **Salute degli infermi, prega per noi.**

**2- Vergine santissima**, che sai sanare non solo le infermità corporali, ma anche quelle spirituali, ti prego di liberare l'anima mia e di tutti i miei cari da ogni colpa, per poter essere sempre degni dell'amicizia e della grazia di Dio. **Salute degli infermi, prega per noi.**

**3- Vergine santissima**, che concedi ai tuoi devoti la bella sorte di conseguire la salute eterna, prendi nelle tue mani la causa dell'anima mia e fa' che possiamo raggiungere con te la gioia e la luce del cielo. **Salute degli infermi, prega per noi.**

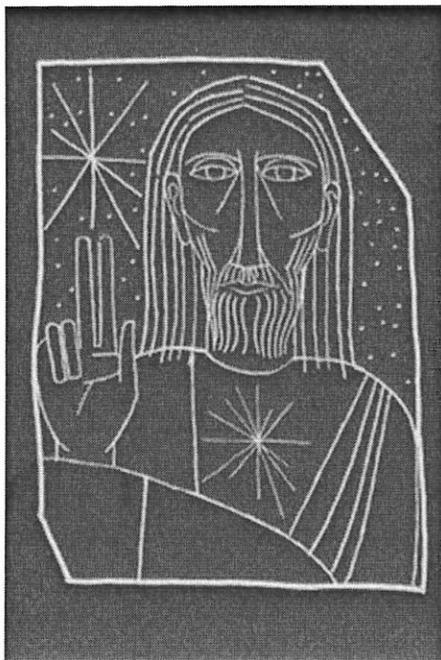
Dal 29 novembre il nuovo Messale Romano nelle chiese della diocesi.

L'obiettivo è una migliore partecipazione all'Eucaristia

Il nuovo Messale, frutto di anni di lavoro, "propone una revisione del linguaggio e delle forme espressive della celebrazione eucaristica, ma costituisce anche una nuova opportunità per approfondire l'esperienza di partecipazione all'Eucaristia e l'arte della presidenza". L'obiettivo è guidare e accompagnare al meglio la preghiera delle comunità "perché si intensifichi sempre più l'esperienza meravigliosa di essere commensali di Cristo al banchetto eucaristico".

La Chiesa va incontro nel linguaggio alla società di oggi

Per don Andrea Di Donna, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, questa rinnovata traduzione in italiano del volume in latino scaturito dal Concilio Vaticano II, in cui cambiano alcune formule con cui viene celebrata l'Eucaristia, non va considerata "una semplice sostituzione di un libro con un altro", è necessario capire invece che questo è un modo con cui la Chiesa "si adegua nel linguaggio al mondo di oggi". La Chiesa, insomma, anche così "va incontro alla società contemporanea". Questo "adeguamento della liturgia significa essere sempre più vicini al vissuto dei fedeli".



Dal 29 novembre cominceremo a celebrare con il Nuovo Messale

NOVITÀ E MODIFICHE NEL NUOVO MESSALE

Il nuovo Messale Romano mantiene sostanzialmente invariata la struttura della precedente edizione.

Si apre con una presentazione generale a cura della Conferenza Episcopale Italiana che contiene spunti, suggerimenti ed indicazioni su diversi aspetti liturgici e pastorali. Tra questi la possibilità di pregare il Padre Nostro con le braccia allargate e il divieto di utilizzare musica registrata e di inserire avvisi e preghiere devozionali dopo la Comunione. Nessuna modifica è stata apportata nelle parti recitate dall'assemblea tranne che nel **Gloria**, nel **Padre Nostro** e nel "**Confesso**", dove sono stati modificati alcuni vocaboli.

IL GLORIA E IL PADRE NOSTRO

Le novità più significative che si trovano nella terza edizione del Messale Romano e che riguardano più da vicino l'assemblea si trovano nel testo dell'Inno del Gloria e nella *Preghiera del Signore*, il Padre Nostro. Nel Gloria il nuovo testo prevede le parole "E pace in terra agli uomini, **amati dal Signore**" al posto di "E pace in terra agli uomini di buona volontà" (in latino "*et in terra pax hominibus bonae voluntatis*"). Anche se il latino parla chiaramente di "buona volontà" (*bonae voluntatis*) il cambio è dovuto a una migliore traduzione del testo originale greco (come già effettuato dalla nuova traduzione della Bibbia CEI del 208). Difatti la formula del Gloria è ripresa dal Vangelo di Luca scritto originalmente in greco (Lc 2,14, il canto degli angeli dopo la nascita di Gesù). In questo modo si va alla fonte e non ci si limita a tradurre alla lettera la versione latina.

È invece oramai nota, dopo tante discussioni, la nuova traduzione della frase latina "*et ne nos inducas in tentationem*" alla fine della preghiera del Padre Nostro. Non diremo più "Non ci indurre in tentazione" ma "**Non abbandonarci alla tentazione**". Questa è la traduzione che la CEI ha approvato con la traduzione della Bibbia del 2008. Dopo lunghi dibattiti e discussioni, i vescovi hanno finalmente approvato questa soluzione introducendola nella liturgia

